



**La Giovane Montagna vi ha portato il suo saluto  
A Pollone, festeggiata Luciana Frassati  
per il traguardo operoso dei suoi cent'anni**

*Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!*

Era questo, contenuto nel salmo 128 , l'augurio più bello per un israelita , ma lo è per ogni uomo.

Sono proprio queste le parole che mi venivano in mente domenica 18 agosto man mano che la festa per i 100 anni della signora Luciana Frassati Gavronska prendeva corpo in un crescendo di affetto verso la festeggiata.

La cronaca della giornata è molto scarna e comune, ma proprio questa semplicità e brevità ha fatto risaltare l'intensità dei sentimenti.

Alle 11,30 la Messa nella chiesa parrocchiale di Pollone, poi alcuni saluti e un brindisi sul sagrato della chiesa ed infine il pranzo nella villa Ametis, tanto cara a tutti gli amici di Pier Giorgio, perché

tra gli alberi del grande parco e nelle sue stanze si rivive la sua presenza.

Pollone aveva rimesso assieme la banda municipale, che proprio in quella occasione ha fatto il suo debutto suonando "tanti auguri a te" ed altri pezzi, prima della Messa , quando Luciana è arrivata.

Lo ha ricordato con orgoglio il sindaco, complimentandosi al termine della funzione e sottolineando il rapporto stretto e fecondo del paese con Luciana e di quest'ultima con il paese.

Un applauso lungo ha accolto l'ingresso nel tempio della centenaria al braccio del figlio Jas, seguita dalle figlie e dai numerosi nipoti e pronipoti. (Siamo una trentina mi diceva uno di loro, figlio di Giovanna, il quale vive con la sua famiglia a Londra).

Luciana appariva ricurva per gli anni, ma vivace partecipe e contenta. La Messa celebrata da 7 sacerdoti legati alla famiglia era presieduta da monsignor

50 Andrea Montezemolo, già nunzio

apostolico in diversi paesi ed infine nunzio in Italia.

*Inginocchiati davanti all'anziano* ha detto nella omelia ,citando il libro del Levitico; poi ha ricordato quei cento anni particolari che hanno attraversato tutto il novecento ed hanno visto tanti avvenimenti epocali dei quali sono stati attivi partecipi.

"Pier Giorgio fa festa con noi dal cielo, Egli che anche dall'amore tenace della sorella, è stato fatto conoscere" ha detto il celebrante terminando.

Le intenzioni della preghiera dei fedeli, proposte , come le letture, dai nipoti, prendevano spunto da brani delle letture di Pier Giorgio alla sorella ed in questo modo, per mezzo delle sue parole, lo rendevano davvero presente.

Lunghissimo l'elenco di coloro che hanno voluto essere presenti con un saluto e tra questi anche la Giovane Montagna.

Ricorderò il messaggio del Papa , del cardinale di Torino e del presidente della Repubblica.

Con semplicità, finito tutto, Luciana è salita su una *familiare* rossa guidata dalla figlia Vanda , poi nel giardino della villa Ametis, seduta su un panca del parco, ha ascoltato e risposto alle felicitazioni degli



Luciana Frassati esce di chiesa, dopo la cerimonia religiosa in suo onore, accompagnata dal figlio Jàs. A lato la figlia Wanda.

intervenuti e questa semplicità ha reso ancor più affabile e cordiale il momento. Anche gli invitati, tutti della stretta cerchia familiare, hanno avuto modo di rivedersi uniti.

Il pranzo nei locali interni ha fatto proseguire la festa, aggiungendo intensità e calore agli auguri per i cento anni che la signora Luciana ha intensamente vissuto nella memoria del suo caro fratello. Doverosa questa presenza affettuosa della Giovane Montagna, che per tanti motivi è legata alla famiglia Frassati e di cui si sente spiritualmente parte.

**Don Giorgio Bellei**

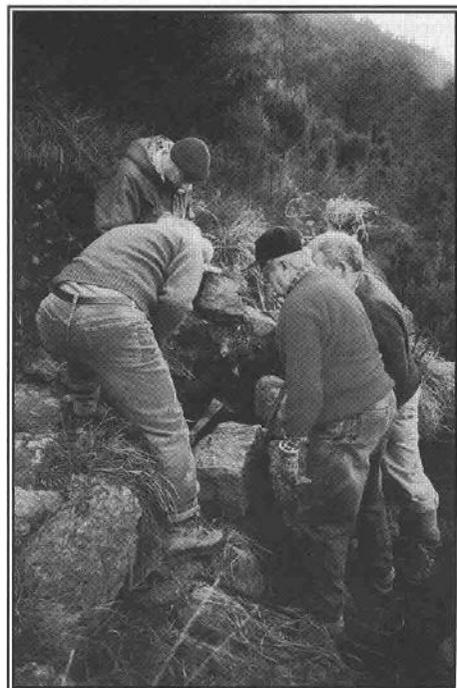
### **In piena attività i lavori per il Sentiero Frassati della Liguria**

Sarà, quello della Liguria, l'ottavo dei *Sentieri Frassati*, che farà seguito a quelli della Campania, del Piemonte, della Calabria, della Sicilia, della Toscana, delle Marche e del Veneto. Ve ne è, per il vero, un altro, quello appunto di Pollone, fuori quota regionale, in quanto gli è stato attribuito un riferimento europeo. Sarà realizzato con il forte apporto della Giovane Montagna di Genova, che si è affiancata fin dall'inizio al Cai nel progetto, assumendosi precisi compiti organizzativi. La sezione si sta occupando infatti del tratto più disagiata e infrascato, in alcuni casi tracciandolo addirittura ex novo. S'erano fatte previsioni troppo ottimistiche sul completamento delle opere non mettendo in conto la definitiva scelta del tracciato e le obiettive difficoltà che esso

poteva presentare, per cui appare scontato che l'inaugurazione ritarderà di un anno. Se proprio non sarà il prossimo autunno, si rimanderà alla prossima primavera. A questo punto ben più importante dei tempi appare l'opera che comunque procede bene.

Il percorso del sentiero non risulterà banale. Esso si sviluppa su un itinerario ad anello, che ha il suo punto di partenza e di rientro ad Acquasanta, località nell'immediato entroterra di Genova Voltri e presenta un dislivello in salita di circa cinquecento metri, toccando la punta massima con i 703 metri della *Cappella della Baiarda*. Il percorso, pur trovandosi a non molti chilometri dal mare, attraversa luoghi dalle marcate caratteristiche alpestri, con selvaggi canoloni intervallati da ardite creste e pareti, sulle quali sono state aperte numerose vie di arrampicata. Per una più completa sicurezza dell'escursionista alcuni tratti esposti saranno assistiti con cavi d'acciaio. Il tempo di percorrenza è calcolato in 3 ore. Anche da questa sede i più vivi complimenti alla sezione di Genova, che s'è posta in prima fila per la realizzazione di quest'opera e poi uno, tutto particolare, a chi s'è rimboccato le maniche e sta contribuendo con scienza e lavoro manuale a rendere più vicina la cerimonia d'inaugurazione... per la quale si attende l'invito, in modo che la gioia di questo evento sia ampia.

Fervore di opere lungo il cantiere del Sentiero Pier Giorgio Frassati della Liguria.



## Un avviso per i navigatori!

### Novità dal fantastico mondo di Intranet

È noto come, ormai da tempo, è in funzione un'area riservata del sito ufficiale della Giovane Montagna (<http://www.giovanemontagna.org>), comunemente chiamata Area Intranet. Essa sta piano piano crescendo in termini di funzioni e contenuti. Oggi siamo giunti ad un'altra importante tappa di questo cammino ed è infatti con particolare soddisfazione che si possono annunciare le seguenti importanti novità:

#### *Menù di navigazione*

È stata aggiornata la struttura del menu di navigazione e della home page interna all'intranet.

#### *Sezione di alpinismo*

È stato completato l'aggiornamento dei files che gestiscono le relazioni di vie di montagna: adesso è finalmente possibile per ciascun socio inserire nuovi itinerari, compresa una fotografia e uno schizzo per ognuno. Una volta inserita, la relazione diventa accessibile a tutti, ma il socio che l'ha inserita ne è "proprietario" ed è l'unico a poter effettuare eventuali modifiche. Per motivi di chiarezza e di interscambio di informazioni, in calce a ciascuna relazione è posto il nome del proprietario e il suo indirizzo di email: sarà così possibile contattarlo per chiedere ulteriori informazioni o specificare eventuali modifiche da apportare alla relazione. Contestualmente è stata anche aggiornata la lista degli itinerari di roccia con alcune icone esplicative e nuove funzioni di paginazione.

#### *Nuovo motore di ricerca*

È stato inserito un potente motore di ricerca - appositamente realizzato per il sito - il quale effettua ricerche in tutto l'archivio delle informazioni contenute nella intranet. Come la maggior parte dei motori di ricerca presenti su internet consente di effettuare ricerche inserendo una o più parole e di selezionare anche le modalità con cui le parole devono essere considerate nei criteri di ricerca. Il risultato delle ricerche genera un elenco (eventualmente a più pagine) dei documenti trovati nel database, ciascuno dei quali può essere richiamato con un click per visualizzare le informazioni

cercate. Allo scopo di permettere una corretta individuazione "manuale" di ciò che si sta cercando, nella lista viene anche riportata la porzione di testo del documento contenente le parole cercate. Provare per credere: non si potrà più farne a meno...

#### *Nuova sezione rifugi*

È stato aggiunto un nuovo archivio rifugi e bivacchi, contenente oltre 1400 punti di appoggio distribuiti sul territorio nazionale e paesi limitrofi dell'arco alpino. Non è certamente completo, alcune informazioni potranno forse non essere del tutto corrette, ma segna l'inizio di una nuova importante sezione della nostra area riservata. Qualora venissero riscontrati lacune o errori inerenti i bivacchi e ci si rivolge preghiera di segnalarli all'indirizzo [info@giovanemontagna.org](mailto:info@giovanemontagna.org) in modo da poter apportare le opportune correzioni. Chi non ha ancora ottenuto l'account per l'accesso all'Area Intranet può richiederlo direttamente al responsabile della propria sezione GM per l'Area Intranet, il cui indirizzo email è presente nel sito alla pagina <http://www.giovanemontagna.org/intranet>. Intanto... Buona montagna!

**Nicola Busetto**

[info@giovanemontagna.org](mailto:info@giovanemontagna.org)

[nicola@cnbtech.it](mailto:nicola@cnbtech.it)

**Dal 14 al 21 luglio nella Baita GM di Versciaco**

### **La quarta settimana di pratica escursionistica ha avuto come scenario l'Alta Val Pusteria**

Finalmente, dopo che la settimana di scialpinismo non aveva avuto luogo per lo sciopero della neve, una delle iniziative della presidenza centrale ha potuto godere dell'ospitalità, logistica e amicale, di quel fiore all'occhiello della Giovane Montagna, che appunto è la "Baita di Versciaco".

*Le premesse potevano presentare una qualche preoccupazione, in quanto le criticità potenziali erano l'indisponibilità di un responsabile tecnico e, come si nota dall'elenco dei partecipanti, la quasi totale assenza delle sezioni venete, i cui iscritti conoscono queste montagne certamente meglio degli occidentali.*

S'è cercato di supplire a queste lacune utilizzando al meglio le caratteristiche dei

partecipanti e i consigli di Beppe Stella, che domenica 14 luglio ci aspettava a Versciaco con abbondante materiale relativo alle escursioni suggerite: descrizione, difficoltà e cartine. Si era solo dimenticato di programmare... una settimana di sole.

La prima gita è stata decisa collegialmente (= un po' di confusione): la sera stessa abbiamo nominato una *Commissione tecnica*, cui abbiamo assegnato il compito di scegliere le escursioni in funzione delle caratteristiche dei partecipanti e anche delle condizioni atmosferiche; in alcune occasioni si sono indicate due escursioni con diverso grado di difficoltà. Talvolta è stato necessario indirizzare qualche partecipante verso un determinato tipo di escursione al fine di evitare rischi inutili. La commissione risulta composta da Carlo Galetto, per la sua esperienza (non per l'età), da Nane Scarpa, per la sua origine "locale", da Patrizia Brignone e Alessandro Rapetti, per le loro provate capacità non solo escursionistiche. Durante la settimana abbiamo anche avuto modo di apprezzare e utilizzare il notevole bagaglio tecnico e la disponibilità di Renzo Tealdi. Laura Reggiani ci ha guidati alla riflessione spirituale durante la settimana. Per quanto riguarda la formazione tecnico/pratica, sono stati sviluppati i seguenti argomenti:

*Ferrate*: attrezzatura necessaria, modalità di utilizzo e rischi (*Patrizia Brignone*);

*Escursioni*: organizzazione e conduzione (*Carlo Allara*);

*Traumi, folgorazioni, congelamenti*: modalità di cura (*Carlo Allara*);

*Meteorologia*: varie tipologie di temporali. Difesa dai fulmini (*Paolo Tamagno*);

*Farmacologia e alimentazione in montagna* (*Carlo Allara*);

#### *Cartografia e orientamento:*

prevalentemente sviluppato in fase di scelta delle escursioni e durante le escursioni stesse (*Alessandro Rapetti*). Il sottoscritto si è assunto una azione di coordinamento prevalentemente gestionale, facendo anche da raccordo con i responsabili della casa per tutte le problematiche che potevano sorgere. Lo spirito di gruppo e l'atteggiamento positivo, che hanno pervaso la quasi totalità dei partecipanti, hanno permesso di superare i momenti di difficoltà: tutti hanno potuto partecipare alle escursioni quasi ogni giorno. Certamente qualcuno ha fatto delle rinunce per non rompere gli equilibri; per contro qualcun altro è riuscito a fare più di quanto era nelle sue speranze.

Ritengo che siamo riusciti a centrare gli obiettivi che ci eravamo prefissati: migliorare le nostre capacità di gestire le escursioni, di comunicare e di fare gruppo.

Voglio però ancora sottolineare un altro valore che questo tipo di manifestazione riesce a offrire, specie alle sezioni minori o, comunque, con scarsa partecipazione alle escursioni: permettere di trascorrere in buona compagnia e con una guida tecnica una settimana di intensa attività escursionistica con soluzioni logistiche ricche di calore umano, sicuramente preferibili agli anonimi alberghi a varie stelle.

È doveroso un caloroso ringraziamento ai responsabili della casa che ci ha ospitato; massima la loro disponibilità in fatto di orari e di menù. Gianni Corbellari e Luigi Pomini sono stati dei compagni di vacanza e generosi nel loro impegno: spero proprio che si sia risposto alle loro aspettative in fatto di educazione, collaborazione e pulizia. E non può mancare l'invito a rendersi conto di quanto è stato realizzato a Versciaco dalla Giovane Montagna di Verona con la loro meravigliosa baita.

Infine, un grazie particolare va a Carlo Allara, per la sua preziosa collaborazione nella conduzione delle lezioni serali, e a tutti i componenti della Commissione tecnica.

- I partecipanti: *Genova*: Patrizia Brignone, Laura Caprile, Luisa Parodi, Alessandro Rapetti, Monica Ratto, Fabio Rocco, Alessandro Rocco, Michele Seghezza. *Pinerolo*: Carlo Galetto, Bruna Manero, Paolo Tamagno, Renzo Tealdi. *Torino*: Carlo Allara, Laura Reggiani, Claudia

Foto ricordo nel corso dell'escursione al Monte Piano e al Monte Piana.



Vassallo. *Moncalieri*: Elisa Pistono, Beppe Sinchetto. *Mestre*: Nane Scarpa.

- *Lunedì* (nuvoloso con pioggia) Val Fiscalina. 1° gruppo: rifugio Comici e ritorno; 2° gruppo: rifugio Comici - rifugio Locatelli e completamento anello.
- *Martedì* (nuvoloso con pioggia). 1° gruppo: Valle di San Silvestro sul percorso del mancato Rally, non completato per pioggia; 2° gruppo: turismo umido.
- *Mercoledì* (nuvoloso con pioggia). Monti Piana e Piano.
- *Giovedì* (niente pioggia e un po' di sole). Croda dei Baranci: un gruppetto si è fermato al rifugio I Tre Scarperi, un altro gruppetto alla forcella dei Baranci, l'ultimo gruppo si è fermato un po' sotto la cima per questione di tempo.
- *Venerdì* (discreto sole senza pioggia). 1° gruppo: Ferrata della Croda Rossa (Dolomiti di Sesto); 2° gruppo Monte Elmo e cima Hornischegg.
- *Sabato* (quasi tutto sole). Lago Misurina, rifugio Città di Carpi, Forcella della Neve. Un gruppetto ha poi raggiunto Forcella del Diavolo e il rifugio Savio.
- *Domenica* (tutto sole). Tutti (quasi) verso casa.

**Beppe Sinchetto**  
Sezione di Moncalieri

**Felice esito della nuova proposta della CCASA G.M.**

### **Quattro bei giorni sulle Alpi Venoste: Palla Bianca, Cima Finale e Similaun**

*E' finita.*

Sul prato antistante la strada che attraversa il piccolo centro di Vernago (Val Senales), diciassette persone dalle età più svariate si tolgono fra esclamazioni di giubilo gli scarponi che per quattro giorni hanno fatto loro "stretta" compagnia.

Poi, previa una bicchierata con vino gentilmente messo a disposizione dal coordinatore e l'auspicio di ritrovarsi al più presto, tutti in macchina per tornare alle rispettive città di provenienza.

Così si è concluso il trekking intersezionale organizzato dalla CCASA che, dal 20 al 24 agosto, si è svolto sulle Alpi Venoste in Val Senales e che ha visto la partecipazione di iscritti alle sezioni di Genova, Mestre, Roma, Verona e Vicenza.

54 Forse una conclusione simile a tante altre,

ma che dimostra come le cose siano andate tutte per il verso giusto.

Innanzitutto perché aver utilizzato gli scarponi per quattro giorni, significa che si è sempre stati attivi e che nulla, neppure le bizzze di un tempo capriccioso, hanno indotto dei mutamenti di programma.

In secondo luogo perché al di là del più che legittimo sollievo che si provava a porre via gli scarponi, era possibile cogliere il compiacimento per l'esperienza appena conclusa.

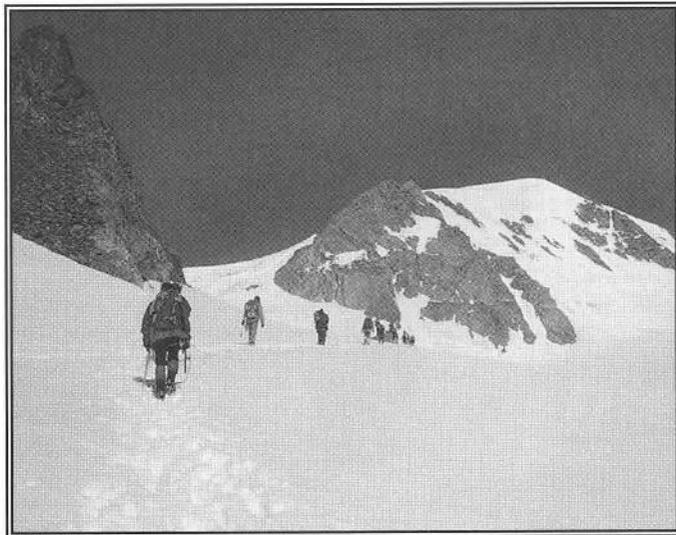
D'altra parte non poteva che essere così, visto che il trekking era cominciato per il meglio fin dall'appuntamento, la prova più dura.

Un disperso giustificato ma nessun ritardatario: tutti i 19 partecipanti si presentavano infatti puntuali come orologi svizzeri alle ore 14,00 del giorno 20 al parcheggio di Maso Corto (mt. 2011).

Anche l'orario di partenza veniva rispettato con precisione millimetrica. Alle ore 15,00 in punto, dopo aver sistemato una macchina a Vernago così da poter consentire il recupero delle altre autovetture al nostro ritorno ed aver ricevuto dal coordinatore sia il programma di massima che delle schede contenenti suggerimenti di tecnica alpinistica, zaini in spalla, si prendeva la via del rifugio Bellavista (mt. 2842) che veniva raggiunto in circa due ore.

Per non perdere il momento magico il coordinatore riteneva opportuno fare un breve ripasso di tecnica di progressione su ghiacciaio; la lezione aveva inizio alle 18,00 in punto e terminava giusto in tempo per andare a consumare la cena. Insomma se chi ben inizia è a metà

La *Palla Bianca* è ormai vicina...



dell'opera, appare evidente come il gruppo fosse oltre questa soglia prima ancora di aggredire le varie mete in programma, innanzitutto la Palla Bianca (mt. 3738) prevista per l'indomani, sicuramente la cima più impegnativa da raggiungere.

E questa prova veniva brillantemente superata.

La levataccia ad ora antelucana non creava alcun problema e si partiva alle prime luci dell'alba di quella che pareva una bella giornata: sotto di noi un imponente strato di nuvole che copriva, a mò di tappeto, la vallata sottostante; sopra un bel cielo azzurro che consentiva di ammirare le montagne circostanti ed in primo luogo il massiccio dell'Ortler. Due amici, per indisposizione fisica, purtroppo abbandonavano ben presto la compagnia. Via via che si procedeva, il panorama che si apriva davanti ai nostri occhi era sempre più maestoso, così come era maestoso il ghiacciaio su cui si procedeva in cordata e con la massima cautela. La Palla Bianca veniva infine raggiunta in circa sei ore dopo aver affrontato agevoli salti di roccia, peccato che, una volta giunti in vetta, si riuscisse solo ad intuire il panorama in quanto le nuvole si erano infatti progressivamente alzate e circondavano la vetta.

Giungevamo nuovamente al Bellavista intorno alle 17,00: erano occorse circa dieci ore, due in più del previsto ma nessuno pareva essersene accorto ed anzi tutti scherzavano sul fatto che avevamo goduto di un caldo sole in salita e di una gelida piovgerellina in discesa. E il copione meteorologica non mutava neppure il giorno dopo quando partendo

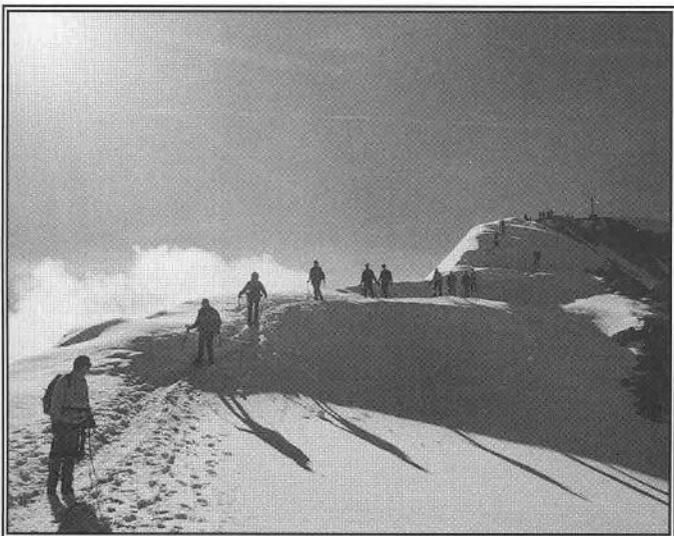
dal Bellavista raggiungevamo attraversando il ghiacciaio del Giogo Alto la Punta di Finale (mt. 3514). Ma il cattivo tempo incontrato in vetta, non impediva di apprezzare l'imponente cornice montuosa che ci circondava e che rendeva oltremodo suggestivo l'itinerario seguito. Altrettanto suggestivo era il luogo dove una piccola piramide ricordava che, a 70 metri in linea d'aria di distanza, era stato trovato, nel 1991, *l'Uomo venuto dal ghiaccio* (o uomo di Similaun). Recitata in quel punto la nostra preghiera raggiungevamo il rifugio Similaun (mt. 3016), tempo totale circa sei ore e tanta, ma proprio tanta, soddisfazione per la bellezza e la varietà dell'itinerario.

Era un crescendo e non solo da un punto di vista naturalistico. Subito dopo cena, complice una chitarra ed un austriaco con buona padronanza dell'italiano, i più potevano ascoltare e, a loro volta, mettere alla prova le proprie ugole (e, va detto per onestà, anche le orecchie di chi ascoltava) fra il divertimento generale. Anche il meteo suo malgrado doveva prendere atto che non era più possibile intralciare la nostra sempre più allegra brigata (che ha sicuramente sfatato ogni maldicenza sul numero 17).

Nonostante le previsioni domenicali fossero tutt'altro che favorevoli l'ultima ascensione al Similaun (mt. 3597) avveniva in circa due ore e mezza sotto un bel sole che questa volta ci scaldava anche in vetta. C'era così l'opportunità sia di fare tutte le fotografie del caso alle montagne circostanti ed in particolare alla Palla Bianca che appariva in lontananza (e ben pochi riuscivano a credere che neppure quarantotto ore prima eravamo tutti là), sia di recitare la nostra preghiera (il cui testo colpiva altri alpinisti del CAI che ci domandavano di poter aver il testo così da poterla leggere a loro volta). Sulla via del ritorno al rifugio Similaun vi era pure l'opportunità di un breve riepilogo su come ci si deve regolare sul ghiacciaio in caso di caduta in un crepaccio e sull'utilizzo delle viti da ghiaccio, e tale ulteriore momento didattico faceva da suggello ad una giornata perfetta.

E, infine, ripresa al rifugio parte della roba lasciata in deposito si incominciava la lunga discesa verso Vernago (mt. 1711) dove giungevamo, va da sé come da programma, alle ore 15,00 esatte. Il resto è noto.

Si scende dal Similaun... la bella esperienza delle Venoste sta per concludersi.



## Camminare con Lino sui sentieri del Baldo

**A un anno dalla sua dipartita Lino Ottaviani è stato ricordato con un itinerario che porterà il suo nome**

*Ciao Lino!* È quasi un anno che non ci vediamo! Ti vedo in forma. D'altronde tu in montagna ci stai sempre bene, come i pesci nel mare e gli uccelli nel cielo. Sapevo d'incontrarti oggi sul Baldo, qui sul sentiero naturalistico ... come mi ricordava alcuni giorni fa l'amico Silvano, eri stato tu a valorizzare questo sentiero e a farlo rimettere a posto dagli operai della forestale. Quassù, pochi chilometri sopra la sede forestale del Platano, su queste balze erbose che guadagnano ripide a tratti la cresta del Baldo, il tuo passo è sempre stato veloce e leggero. Fermati un attimo adesso alla frescura ombrosa di questo boschetto, il sole è già alto e si suda.

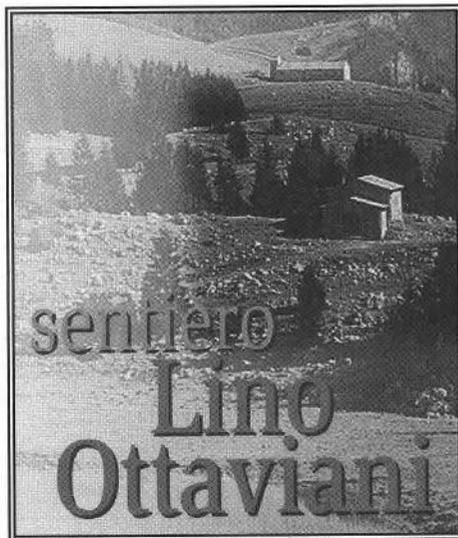
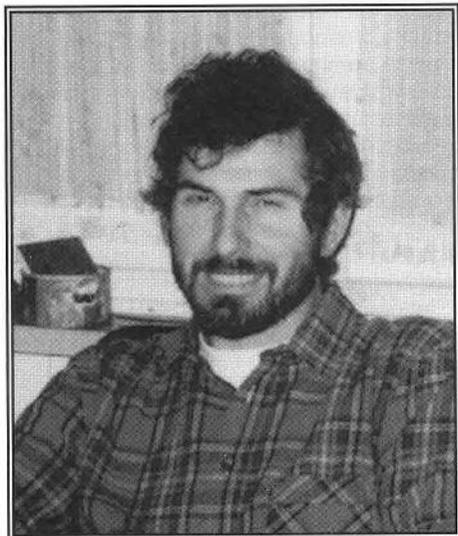
Toh un rospetto che balza sui gradoni, regolati dal faggio tagliato a tronchetti, anche il batrace se ne stà all'ombra, ora che la guazza del mattino è evaporata dall'erba alta del prato. Giù si vedono le pozze di malga Valfredda, il pigro bestiame bruca chino vicino all'acqua, così ferma da sembrare uno scudo di metallo.

Saliamo ancora, davanti e dietro ci sono tanti tuoi amici e famiglie con bambini, anche quelle di tuo fratello e di tua sorella; la mamma e il papà li hanno portati su con un mezzo della forestale, il sentiero era troppo ripido... saranno già su che ci aspettano per mangiare insieme al rifugio Fiori del Baldo.

Il panorama si apre pian piano su tutta la vasta pianura, giù il caldo fa fumare l'umidità della terra, ma quassù l'aria è fine. Giù in fondo si scorge malga Ime... ti ricordi? Qualche anno fa la vendevano all'incanto ed avevamo progettato di comperarla in un gruppetto di amici per farne un agriturismo; pensavi allora alle enormi potenzialità di quel posto per un turismo intelligente e per fare dei soggiorni educativi per i ragazzi della città... poi l'ha comperata un pastore del luogo, ma questa è un'altra storia... Intanto il grattare delle cicale satura l'aria che odora di mugo.

Guarda la Linaria!, mi hai insegnato tu a riconoscerla durante un'escursione con la Giovane Montagna sulle Alpi Giulie venticinque anni fa! Mi dicevi che si chiamava come te ed era un fiore che amavi perché, seppur di umili dimensioni, era ricco di splendide forme e bei colori. Ce l'abbiamo fatta! Siamo in cresta! In basso il lago di Garda è oggi di un pallido celeste, filtrato dalla foschia della calura estiva, qualche lenta vela biancheggia e la costa bresciana è sbiadita e senza vento. Lontane si vedono le cime di Brenta e dell'Adamello, quante avventure lassù... Dall'altro versante si scorgono i rocciosi dirupi dei contrafforti della Lessinia, che alti sovrastano il corso dell'Adige e l'arcigno bastione del Corno d'Aquilio, dove tanti anni fa avevamo cercato una via per farne un percorso attrezzato. Ti ricordi quella placca panciuta che non riuscivo a passare e tu che mi spingevi vigorosamente la parte più bassa della schiena, mentre dalle risa ci mancava la forza nelle braccia?

Adesso sui Lessini bianchi cumuli si



stanno addensando in vortuose volute, stasera forse verrà un bel temporale... Siamo arrivati al rifugio; è ora di mangiare un boccone e salutare i tuoi genitori che saranno già arrivati da un pezzo. Eccoli sono a tavola, circondati dall'affetto di tutti gli amici... è bello vederli così sereni dopo tanto strazio per la tua malattia. Il Signore, che nei giorni tristi hai tanto pregato, ha dato loro quel conforto che solo la fede può dare. È questo l'ultimo tuo regalo per loro!

Anche a noi, che ti abbiamo pianto la scorsa estate, hai lasciato molto: la dolcezza dell'amicizia, la timida riservatezza delle confidenze, l'accettazione serena delle difficoltà, l'imbarazzato pudore della propria bravura, la sicura ammirazione per le opere di bene, il composto controllo delle emozioni, l'imperturbabile calma dei forti, la tenacia vissuta con modestia, l'amore sconfinato per la montagna. Ciao Lino, alla prossima gita!

Milo Ferroni

### **Gli orizzonti culturali della montagna**

**A Verona in due serate aperte alla città si è parlato della Scuola di andinismo e del valore della vita**

Passa sotto il nome di *Orizzonti della Montagna* il ciclo di incontri che la sezione di Verona annualmente ripropone con espressione che vuole richiamare l'attitudine delle vette a far convergere le prospettive orizzontali che aprono agli ampi spazi della natura con quelle verticali che passano attraverso l'intimo umano.

Con questo taglio sono stati pensati anche quest'anno gli incontri con due protagonisti della montagna che provengono da diverse esperienze, altrettanto positive: Giancarlo Sardini e Oreste Forno.

Se il primo è sconosciuto ai più, lo è meno il progetto della Scuola di alta montagna che da anni sostiene nella Cordillera Blanca a favore delle popolazioni contadine del Perù, insieme con i giovani dell'Operazione Mato Grosso, alcuni dei quali erano presenti alla serata veronese del 25 marzo.

È stato incontro diretto, convincente, sin dal primo momento. Giancarlo Sardini, un bresciano che con la moglie e le due figlie si è stabilito a Marcarè non per il "progetto", come tiene a far sapere, ma per seguire la propria vocazione che l'ha portato a riconoscersi nel pensiero di Padre Ugo de Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso, quello cioè di camminare a fianco delle persone più povere, con due punti di riferimento ben precisi: la gratuità del servizio e la specifica attenzione ai giovani, secondo l'insegnamento che fu di Don Bosco. È così che Sardini ci parla di come è nata l'idea della Scuola di Alta Montaña *Don Bosco en los Andes*, dello spirito di condivisione che anima la vita in comunità, dello scopo di dare un futuro di guide alpine ai figli dei campesinos, per creare un'alternativa al flusso migratorio alle grandi città come Lima dove la povertà si trasforma in miseria. Ci parla del miracolo dei quattro rifugi nella Cordillera Blanca (rifugio Perù, Pisco, Inshinca, Don Bosco Huascarán), basi di partenza per le salite alle grandi pareti, realizzati dai ragazzi dell'Oratorio delle Ande ed il cui ricavato è destinato a



progetti di sostegno ai poveri, come la realizzazione di 250 case nel solo 2000 per famiglie in stato di estrema indigenza. Ma, cosa che più colpisce, Giancarlo spiega che l'O.M.G. è soprattutto una cordata che lega l'Italia al Perù attraverso la disponibilità di molti giovani che assumono impegni precisi di lavoro e di crescita educativa, maturando una scelta a servizio dei poveri, alcuni fino alla vocazione religiosa.

E così Giancarlo racconta quanto è stato fatto con entusiasmo e dedizione in Alta Val Formazza dove con il progetto O.M.G. sono stati recuperati il rifugio Tre A e il rifugio Claudio e Bruno.

Sono ancora le parole di Padre Ugo, riportate sul libro del rifugio, a dare ragione dello spessore dell'opera:

*«Migliaia di ragazzi e ragazze hanno percorso giornalmente il tragitto Sabbioni – Claudio e Bruno – Siedel con pesi mai portati nella loro vita. Far sabbia, fare la malta, fare la catena dei sassi, portare pesi, spalare neve ..., è stato il lavoro delle formiche O.M.G. I rifugi sono così come li vedi tu oggi per tutte queste formiche. Così puoi avere un'idea di come sono nati i monumenti antichi: lavoro di schiavi. Ma gli schiavi O.M.G. sono tutti venuti liberi e sono partiti felici. La frusta per farli lavorare è stata la fame dei più poveri, la bellezza delle montagne, l'amicizia incontrata ... Questi rifugi non sono il risultato di calcoli economici ma della fiducia nei giovani. Anche i giovani di oggi, come da sempre gli uomini, mossi da una fede o da un ideale, spostano le montagne».*

E dell'O.M.G. era anche il forte alpinista camuno Battistino Bonali, salito nel 1990 sull'Everest per la parete Nord in una spedizione guidata da Oreste Forno. In quell'occasione sulla più alta vetta della terra mostrò il suo gagliardetto con la scritta "Grazie Dio".

Fede e Montagna, binomio antico, espressione della dimensione spirituale dell'uomo, ma anche forte spinta verso gli altri. È con questo spirito che, tre anni dopo l'Everest, Battistino Bonali, con Giandomenico Ducoli, aveva intrapreso la salita della parete Nord dell'Huascarán al motto "salire in alto per aiutare chi sta in basso", espressione incisa sulla cartolina celebrativa della spedizione che serviva per raccogliere fondi a beneficio dei bambini della Cordillera. Progetto semplice e concreto secondo lo spirito del Movimento nel quale l'alpinista da tempo si riconosceva. Bonali e Ducoli non fecero ritorno dalla Nord, ma il loro ricordo ed il

loro esempio sono ben radicati nei giovani d'oggi, presenti anche alla serata veronese al termine di un campo di lavoro. *"Li ritroveremo vivi, li ritroveremo vivi lassù oltre l'Huascarán"*, così cantano i ragazzi dell'O.M.G. con le parole e la musica di Padre Daniele Badiali di Faenza, cresciuto anch'egli nelle file dell'O.M.G. a fianco di Padre Ugo, dove maturò la sua vocazione al sacerdozio. Nel 1997 a 35 anni anche Padre Badiali ha lasciato prematuramente la vita per mano assassina, con il coraggio della testimonianza cristiana nell'estremo sacrificio.

Due figure, quella di Bonali e di Padre Daniele, che Giancarlo Sardini non esita ad indicare a tutti i giovani come esempi di coerenza e di vocazione a scelte di vita improntate agli ideali di altruismo e generosità senza mezze misure.

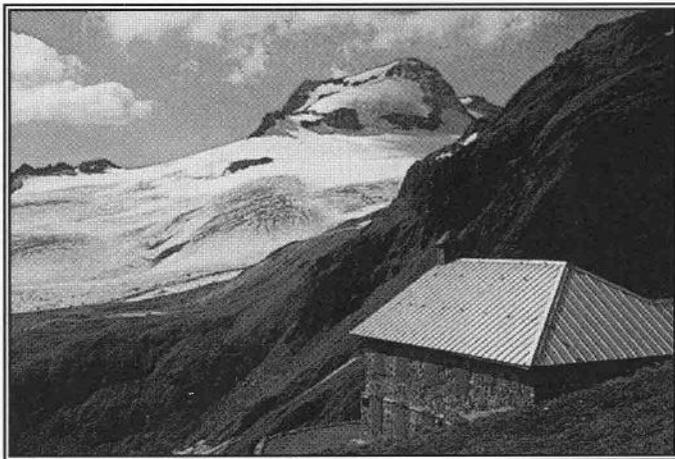
È un comune sentire quello che lega l'amico Sardini a *Giovane Montagna*, che, anche grazie a questa serata, si riscopre ancor più coinvolta nel progetto di sostegno alla scuola di andinismo che, a livello nazionale, ha assunto quale propria *mission* nell'anno internazionale delle montagne. Merita d'essere ricordato che nel contesto di questa condivisione Valerio Bertoglio, della sezione di Torino, è ritornato in Perù per portare la sua specifica professionalità di guida alpina a supporto della avviata scuola di guide di montagna.

Il 19 aprile è stata serata con Oreste Forno, del quale si possono dire tante cose, dallo scialpinismo portato in alta quota, alla stagione degli ottomila che l'ha visto a capo di importanti spedizioni, al mestiere di scrittore di montagna, con all'attivo oltre una decina di pubblicazioni, non disgiunto da una forte passione per la fotografia. Ma quando lo incontri ti conquista con il fascino delle persone

*In pagina:* Rifugio Claudio e Bruno, m. 2710.

*A lato:* Rifugio Tre A, m. 2960.

I due rifugi sono stati interamente costruiti dall'Operazione Mato Grosso, un movimento giovanile che ha avuto origine proprio in Val Formazza per iniziativa di padre Ugo De Censi, ora missionario sulle Ande in Perù.



semplici, di chi usa l'intelligenza del cuore per parlarti. E comprendi come sia innata in lui la vocazione per le scelte radicali e le opinioni nette, convinte, come la decisione di abbracciare la "professione montagna" perché *"questa è la mia vita, in mezzo alle montagne"*.

Forno ha sempre affrontato i grandi temi dell'alpinismo moderno (dall'impatto delle spedizioni sul popolo degli sherpa, alle sponsorizzazioni, ai rischi delle scalate estreme e di quelle commerciali, per citarne solo alcuni) senza cedere a condizionamenti esterni, ma secondo una logica di maturazione filtrata attraverso l'esperienza diretta che l'ha portato a comprendere i valori che la montagna aiuta a riscoprire. Certo, esperienza fatta di prestigiosi risultati che l'hanno reso protagonista sul palcoscenico dell'alpinismo mondiale, ma anche di momenti drammatici, che l'hanno portato a vedere in faccia la morte, a soffrire per i rischi occorsi ai compagni ed a gioire per le realizzazioni più sofferte. Per questo la sua è testimonianza credibile che nasce sempre dal vissuto e autorevolmente si propone agli altri.

*"Grazie Montagna"*, il tema proposto, parte dalla riscoperta del primo rapporto con le montagne di casa, primitivo, viscerale, genuino, che si alimenta del piacere di vivere l'esperienza giovanile montanara. Lo definirà "alpinismo puro, dettato solo da passione", trampolino di lancio verso le grandi pareti. Arriva quindi la fase dell'alpinismo extraeuropeo, delle discese con gli sci dalle alte quote, delle spedizioni in stile alpino, degli ultimi grandi "problemi" da risolvere. Matura la scelta di abbandonare il lavoro sicuro all'IBM, di vivere in montagna, di montagna.

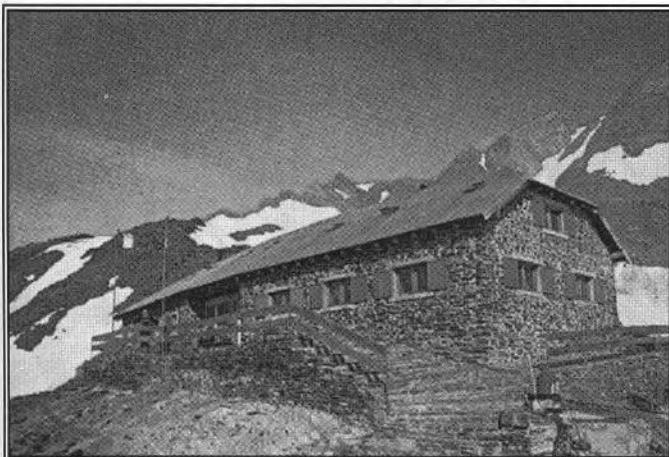
È un alpinismo, il suo, fatto di confronto

leale, a volte duro, con la montagna, che ben presto si nutre anche di aspetti conflittuali, quali la necessaria accettazione del ruolo degli sponsor, l'esigenza ricercata o imposta di sempre nuovi risultati, che toglie la libertà e spesso conduce a misurarsi fino al limite estremo dal quale talvolta non si torna. I risultati arrivano sia come alpinista che come capo spedizione (McKinley, Pic Lenin, Cho Oyu, Dhaulagiri, Makalu, Everest); egli è sulle prime pagine delle riviste specializzate, fioccano gli inviti e le serate non si contano. È uno standard, quello raggiunto, che deve essere mantenuto a caro prezzo. La caduta nel crepaccio allo Shisma Pagma non lo spaventa, ma il rischio di perdere l'amico Fausto De Stefani non passa senza lasciare il segno, e la perdita di un compagno in una successiva spedizione è evento che completa la revisione che da tempo Oreste stava maturando in sé stesso, arricchito da ultimo dall'esperienza del matrimonio.

Non è un addio alla montagna, ma un ripensamento dell'alpinismo di punta, è la riscoperta di un alpinismo diverso, o meglio di diversi valori, rispetto a quelli fino ad allora perseguiti, che il rapporto con la montagna può rivelare.

Oreste Forno tributa alla montagna il suo grazie per tutto quanto gli ha dato e continua a dargli con prospettive sempre nuove, ma non dimentica di essere stato fortunato per aver saputo fermarsi in tempo, ed non ha remore nel denunciare che *"la gente ha sete di grandezza, che i valori stanno scomparendo, che non c'è più umiltà, ma tanta presunzione"*.

La montagna presentata da Oreste Forno non si riduce all'excurus di una carriera alpinistica, ma può diventare una chiave di lettura delle diverse esperienze di cui è costellata un'intera esistenza, capace di restituire ad ogni evento la sua reale dimensione, in una parola è scuola di vita. *"La mia vita senza la montagna? In tutta la mia vita c'è montagna, è qualcosa di inscindibile ... Conosco persone che hanno continuato a vivere, o meglio hanno ripreso a vivere grazie alla montagna ..."*. La vetta, allora, non è il fine, ma il mezzo, per ritrovare se stessi, per rinsaldare legami d'amicizia, per promuovere momenti di solidarietà, per riaffermare il primato della Vita sull'orgoglio della sfida, e può anche diventare la lente d'ingrandimento sul proprio divenire, può far scoprire una vocazione alla famiglia, alla paternità, come è stato per Oreste Forno, felicemente padre di due giovani



virgulti che non vede l'ora di accompagnare sui sentieri, e come è avvenuto per molti di noi, non professionisti della montagna, dalla quale riceviamo ininterrottamente l'aiuto per confrontarci con i problemi di tutti i giorni. E se la montagna è questo, essa deve essere una proposta aperta a tutti, e diventare momento d'impegno verso gli altri. *"Ogni volta che ho potuto ho cercato di avvicinare altre persone alla montagna, con la speranza di dare loro la possibilità di provare ciò che ho provato io. L'ho fatto con i corsi di scialpinismo, o con gli scritti, con le conferenze o semplicemente sfruttando anche la minima occasione per parlare"*.

È questo l'impegno che si è dato Oreste Forno, "tentare di conquistare un po' di gente alla montagna, nell'illusione che la montagna possa far bene a tutti", e noi questa illusione ci sentiamo di dividerla.

**Alberto Zorzi**

## La nostra storia: l'occhio curioso dell'archivista 6 ...e le buone disposizioni che animano gli iscritti

Ottant'anni fa, precisamente il 6 febbraio 1922, monsignor Achille Ratti, veniva eletto al soglio pontificio. A Roma era di casa, essendovi stato chiamato nel 1911 come viceprefetto della Biblioteca Vaticana, di cui divenne Prefetto nel 1914. Era uomo di profonda cultura monsignor Ratti, che si era affinato negli studi alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, ove era entrato in organico nel 1888. Uomo di cultura, ma con una spiccata passione per l'alpinismo che egli praticò con risultati di rilievo: li troviamo documentati nelle sue relazioni apparse sulle testate del Cai e che tempestivamente furono tradotte e raccolte dai francesi in un volume (*Ascensions, Mont Rose, Cervin, Mont Blanc*) uscito l'anno stesso della sua elezione e apparse pure in inglese (*Climbs on Alpine Peaks*) l'anno successivo. È sempre nel 1923 uscì la raffinata edizione italiana (*Scritti alpinistici del sacerdote dottor Achille Ratti, ora S.S. Pio XI*).

Le salite di monsignor Achille Ratti, spesso realizzate con il confratello don Grasselli sono per quei tempi di tutto rispetto, ma ancor oggi renderebbero orgogliosi alpinisti di media levatura. Con il trasferimento alla Vaticana la

montagna diventa più lontana per il prelado Ratti, ma la nostalgia di quel suo glorioso passato gli rimane nel cuore. È quindi ben comprensibile l'attenzione che egli sempre riservò a chi praticava l'alpinismo e come amasse incontrarsi con chi poteva intrattenersi, seppur brevemente, su monti e salite. Nella precedente puntata di queste ricostruzioni d'archivio abbiamo riferito di due udienze concesse da Pio XI a esponenti della Giovane Montagna, nel 1932 e nel 1934.

Per la prima, anzi, ci fu un rilievo eccezionale, dato che l'Osservatore Romano, come già abbiamo scritto, ne parlò in prima pagina con un titolo su tre colonne. Ci viene da pensare che il direttore della testata abbia "ecceduto" in considerazione della ben nota passione alpinistica del Santo Padre.

Ma il nostro archivio ci documenta di altri rapporti di Giovane Montagna con Papa Ratti.

Non abbiamo elementi di conferma documentaria, ma abbiamo motivo di ritenere che monsignor Achille Ratti sapesse bene di Giovane Montagna. Infatti nel suo periodo milanese non era "prigioniero" tra le mura dell'Ambrosiana, ma esercitava il suo ministero sacerdotale insegnando alla domenica catechismo ai ragazzi della chiesa di San Sepolcro e in più occupandosi pastorale degli spazzacamini della città. Esercitando tale impegno pastorale non poteva non essergli noto che a Torino tale assistenza a tutto tondo (da quella materiale a quella scolastica) veniva svolta dal Movimento del *Coraggio cattolico*, cui appartenevano i dodici che nel 1914 costituirono la Giovane Montagna.

**CIOCCOLATO**

**Peyrano**  
**TORINO**

Corso Moncalieri, 47

Tel. +39 011.6602202 - Fax +39 011.6602131

<http://www.peyrano.it>

E-mail: [peyrano@peyrano.com](mailto:peyrano@peyrano.com)

Ma sicuramente, per quanto passato alla Vaticana, legami con la terra lombarda continuò ad averli e non può aver quindi ignorato che nel 1919 a Milano si costituì la F.A.L.C. (*Ferant alpes laetitiam cordibus*), con l'incoraggiamento della curia, che fece letteralmente proprio lo statuto della Giovane Montagna torinese. Se l'associazione a Milano nacque autonoma fu soltanto questione di "campanile".

Ma veniamo al precedente, richiamato contatto ufficiale, tra Giovane Montagna e Papa Pio XI: siamo nel 1926 e il sodalizio è attivo, su una rete ancora tutta piemontese (Aosta, Ivrea e gruppi a Chieri e Rosta), da dodici anni. Reggeva la presidenza il professor Italo Mario Angeloni.

Una delle ragioni di fondo del sodalizio, come è noto, era quella di esprimere coerenza con la propria opzione di fede, testimoniandola pure con il costante rispetto del precetto festivo, in quei tempi assai arduo da assolvere. Le Messe antelucane erano la caratteristica di ogni uscita domenicale. Il problema si poneva poi nelle uscite di più giorni, quando i sacerdoti soci avevano difficoltà ad appoggiarsi per la celebrazione in qualche, seppur spersa cappella.

Fu così che il professor Angeloni scrisse al Santo Padre (*Beatissimo Padre*) una lunga e documentatissima lettera (*Supplica affettuosamente e umilmente devota...*) per ottenere "l'Indulto pro Missa in aperto ogni qual volta lo si renda indispensabile nel corso di una gita sociale perché non esistono chiese o cappelle viciniori, quali normalmente si ricercano come punto iniziali di gite".

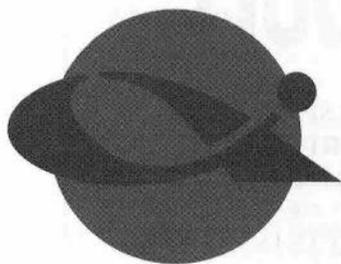
Il presidente Angeloni dopo aver elencato

varie benemerienze giustamente ritenute di importante supporto a tale istanza (la cappella-rifugio Santa Maria sul Rocciamelone, la consistente attività alpinistica e culturale, tra cui l'indizione delle feste degli alberi finalizzate a specifici rimboschimenti, compreso quello dell'*Arboreto* alle falde del Rocciamelone) prosegue con la sua prosa aulica, richiamando come la *Giovane Montagna riterrà dono preziosissimo della Bontà del Santo Padre questa paterna concessione*. E alla fine spiegando che l'elencazione delle opere muove soltanto dalla aspirazione di *vederle protette, difese, incurate dalla ambitissima e rassicuratrice Benedizione di Vostra Santità* non trascura di ricordare la rivista della *Giovane Montagna, annuario spirituale della nostra attività, che inchina al trono di Pietro*.

La risposta arriva con la lettera che il cardinal Gasparri, segretario di Stato, indirizza al suo confratello, il cardinale Giuseppe Gamba, arcivescovo di Torino, ed è positiva. Lo scritto è datato, dal Vaticano, 21 gennaio 1927. In essa la diplomazia si scusa di un certo qual ritardo. Si dice infatti che "La lettera del presidente della Giovane Montagna, con i volumi del periodico che l'accompagnavano, per *disguido davvero inspiegabile*, è giunta a conoscenza del Santo Padre solamente pochi giorni or sono. Sua Santità, vista la raccomandazione di Vostra Eminenza e le buone disposizioni che animano gli iscritti a codesta fiorente associazione e le benemerienze che essi si sono acquistati nel giro di pochi anni...". Insomma l'autorizzazione veniva data, affidandola per la pratica esecutività all'arcivescovo di Torino.

Ripercorrendo questi documenti viene spontaneo sorridere di fronte alla prosa aulicissima del presidente Angeloni, probabilmente più figlio del suo tempo di quanto poteva essere la norma, anche se tutta la prassi burocratica civile, e non soltanto ecclesiastica, risultava sovraccaricata di un'enfasi, cui non siamo più abituati. Ma poi positivamente stupisce come la Segreteria di Stato in modo trasparente non abbia difficoltà ad ammettere il registrato "disguido"... che probabilmente aveva tenuto in apprensiva attesa un semplice sodalizio alpinistico. Mi pare esempio che merita di far conoscere, avendo esso tanto da insegnare.

Fu risultato importante per la Giovane Montagna, che fece da battistrada ad



**SPORT**  
**cisalfa**  
I TUOI NEGOZI DI SPORT

altre associazioni. Fatti di una storia lontana, che però è la nostra storia. Nel 1989 la sezione di Torino realizzò, con l'impegno di Pierluigi Ravelli, Roberto Rosso e Cesare Zencocchi, una monografia per i settantacinque anni di Giovane Montagna a Torino, assai ricca di documentazione e di informazioni, che resta un punto di essenziale riferimento per chi intenda conoscere la storia del nostro sodalizio. Il titolo della monografia riprende appunto le parole del cardinal Gasparri, che fu interprete sicuramente della vicinanza del Santo Padre a Giovane Montagna: *...e le buone disposizioni che animano gli iscritti*. Vediamo davvero di mantenerle!

Sergio Buscaglione

## Notizie dalle Sezioni

### Vicenza

Inizio della stagione estiva alla Gazza (Piccole Dolomiti), *12 maggio*, con la benedizione alpinistica, a cura della nostra sezione. E bravi i veneziani (il contingente più numeroso delle sezioni orientali), che incuranti del tempo molto incerto, hanno abbandonato gondole e vaporette, e son venuti su, con il loro presidente in testa, a camminare con noi. Non si sono scomposti più di tanto per quel po' d'acqua caduta lungo il percorso: loro nell'acqua ci sguazzano tutto l'anno. Eravamo un centinaio ed abbiamo coperto tutti e tre gli itinerari proposti. Nonostante il cielo coperto, il po' di sole e la pioggia, fossimo di Padova, Mestre o Modena, ci siam trovati tanto bene insieme, come ormai succede sempre tra noi della Giovane Montagna.

Un successone le Cinque terre, *18/19 maggio*, con tutti i posti esauriti (52) e molta gente lasciata a casa. Le Cinque Terre non hanno bisogno di pubblicità ed è scontato l'entusiasmo di chi ha partecipato a questa gita, nonostante abbia richiesto notevole impiego di forze. Tutti ammirati della perfetta organizzazione e nessuna lagnanza per la spartana sistemazione notturna, nella casa di accoglienza, presso il santuario di Nostra Signora di Soviore. Tanto può il carisma di Beppe Stella.

Lungo l'argine del Sile, in bicicletta, è avvenuta l'uscita del *26 maggio*. I ciclisti, partendo da Silea, hanno goduto del dolce paesaggio trevigiano. Hanno rapidamente visitato la città di Treviso e incalzati dal tempo minaccioso, hanno sveltamente riguadagnato le macchine.

Si può dire pellegrinaggio alla ricerca delle vestigia della Grande Guerra, la gita al Pal Piccolo (Carnia), del *2 giugno*. I nostri partecipanti sono stati amorevolmente guidati da Aldo e Marco Pascoli, padre e figlio, appassionati ricercatori storici e membri del Gruppo studi e ricerche sulla Grande Guerra.

Battaglie, cenni storici, reperti sono stati evidenziati da queste bravissime guide, regalando ai nostri soci un patrimonio di conoscenze estremamente interessante. A seguito della serata di Teddy Soppelsa, sul Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, abbiamo ricavato la gita alle Vette feltrine, Sentiero di Sant'Antonio, in sostituzione della gita in programma per il *16 giugno* al Monte Castelberto sui Lessini. Felice sostituzione. Si è presentato un ambiente nuovo, dall'aria selvaggia, paesaggisticamente molto interessante e vario.

Il *29 giugno*, sull'Ortigara, è stata posta una targa in acciaio, a perenne memoria di Gianni Pieropan. Con il Cai di Vicenza e con noi sono venute rappresentanze di tutte le società alpinistiche vicentine. Ma erano rappresentate anche tutte le generazioni, a partire da quella di Gianni, della quale faceva parte un signore di 94 anni, fino alle più giovani. L'ausilio di qualche fuoristrada ha permesso ai più acciaccati di raggiungere il luogo dove è stata benedetta la targa (lungo la vecchia strada militare nei pressi del cimitero del Cuvolin) e celebrata la Messa. Ha cantato il coro della città di Asiago. Il celebrante è stato don Lino, parroco dell'Aracell, che ha fatto un toccante intervento. Toni Brunello, a nome di tutti gli amici presenti e lontani, ha tracciato un commosso ricordo di Gianni amico, e di Gianni appassionato studioso e gran conoscitore di queste montagne, in merito alle battaglie combattute durante la Grande Guerra. Per noi è stata l'occasione di una bella rimpatriata, una gran gioia di ritrovarsi con soci, che non si vedevano da anni, ma anche la rivelazione tangibile, al lume di tanti fili bianchi (incredibile anche tra la barba di Giulio) che anche per noi, che non ci consideravamo ancora proprio vecchi, di come il tempo corra via veloce...)

Il *6/7 luglio* Forcella Stephen e Cima Val di Roda (Pale di San Martino); Pernottamento al rifugio del Velo. Tra ferrate, forcelle e cime è riuscita un'altra di quelle gite che si ricordano con tanto piacere.

È diventata ormai una buona consuetudine, un'uscita in montagna con gli amici del G.A.V. Quest'anno è avvenuta il *14 luglio*, meta il bivacco Osvaldo

# moisman sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO  
IN ARTICOLI DI  
MONTAGNA  
E  
ALPINISMO



Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595  
GENOVA

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

## COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

## CUNEO

Libreria Stella Maris

Via Statuto, 6

## GENOVA

Libreria S. Paolo

Piazza Matteotti, 31/33

## IVREA

Libreria San Paolo

Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella

Corso Cavour, 64

## MESTRE

Fiera del libro

Viale Garibaldi, 1/b

## MILANO

Libreria Hoepfl

Via Hoepfl, 7

Libreria dello Sport

Via Carducci, 9

## PADOVA

Libreria Ginnasio

Galleria S. Bernardino, 2

## PINEROLO

Libreria Perro

Via Duomo, 4

## ROMA

Libreria Ancora

Via della Conciliazione, 63

## TORINO

Libreria Alpina

Via Sacchi, 28 bis

## VERONA

Libreria Salesiana

Via Rigaste S. Zeno, 13

## VICENZA

Libreria Galla

Corso Palladio, 11

Tovanella nel Gruppo del Bosconero. Percorso panoramico molto bello, un po' selvaggio e poco frequentato. La coesione tra i due gruppi è stata totale.

**20/21 luglio** Roda di Vael (Catinaccio). Pernottamento al rifugio Paolina. Mi devo ripetere, la compagnia ha fatto una gita, sotto tutti i punti di vista, così soddisfacente, ferrata compresa, da ricordare veramente.

Decisamente alpinistica la gita del **28 luglio**, a Sass de Mura (Vette Feltrine). Ben 9 ore di cammino impegnativo ha richiesto questo percorso, per il quale, con grande rammarico, si è stati costretti a respingere 20 aspiranti, perché alpinisticamente non preparati. Piace sottolineare che dei sette risultati idonei, cinque erano donne.

In sede, il **30 maggio**, siamo stati con Michele Guerrini e la sua *Esperienza di una guidalpina*. Molto varia e stimolante la sua attività, che ha suscitato, a proiezione finita, un lungo intenso dialogo, tra l'ospite e i presenti.

## Cuneo

A **gennaio**, causa intemperie, è stato possibile solo l'escursione (sci alpinismo e racchette) al Passo Ciotto Mieu (2274 m), da Limonetto: eravamo ben quarantacinque, malgrado il tempo tutt'altro che promettente.

A **febbraio**, "gradevole passeggiata ad anello, in ventotto, da Breil sur Roja a Piene Haute, quasi tutta al sole, ideale per l'inverno: ameno paesino ben fiorito con vista sui monti innevati e sul mare".

Eravamo una ventina, con racchette, in una splendida giornata di sole ed azzurro alle Gorge della Réina, da Entracque, che "costituiscono uno dei più interessanti fenomeni di erosione della roccia calcarea" nella zona. Ed in tale suggestivo scenario non è mancato anche, a pochi metri dal nostro passaggio, il tipico brontolio ed il ... brivido per una slavina, peraltro modesta ed innocua.

Pullman, trenino, funicolare e tanti saliscendi a piedi (un centinaio i piedi ... eravamo una cinquantina) "ad esplorare le alture alle spalle di Genova, con splendide vedute sulla città, il porto ed il mare, nonché sulle nostre montagne innestate (Bisalta, Argentera, Matto), passando per i quattro Forti di Genova, antico e possente sistema di fortificazioni a dominio della città lungo il suo anfiteatro montuoso". In **marzo**, gran successo per numero di partecipanti (cinquantaquattro), ottimo meteo ed allegria per la "Festa della donna", nella traversata Ventimiglia / Dolceacqua: "Un percorso lungo le antiche mulattiere alla scoperta di suggestivi angoli che corrono sullo spartiacque delle valli Roja e Nervia" e sosta a Dolceacqua, con il castello dei Doria, il borgo ed il pregevole ponte medioevale.

Scialpinismo e racchette per trentotto di noi il **10 marzo** al rifugio Migliorero (2100 m) dai Bagni di Vinadio: "compare improvvisamente ... come un castello da fiaba ... quasi al termine dell'escursione". **Aprile**. "La bella giornata di sole, con lo spettacolo limpido ed imponente delle montagne circostanti, ha permesso di accogliere circa cinquanta partecipanti per la tradizionale polentata di Pasquetta nel grande spiazzo erboso che si trova di fronte alla nostra Casa di Chialvetta, sempre più accogliente, dove soci volenterosi danno la propria collaborazione a tenerla sempre ordinata e funzionale".

Il **21 aprile** una quarantina di partecipanti (ventisette della sezione di Torino) per la "Ferrata di Tenda". Solo quattordici si avventurano sulla ferrata, mentre il restante gruppo va su per il sentiero, "volgendo di tanto in tanto lo sguardo in su per seguire gli amici

appesi in parete. Ricongiungimento al Colle dove termina la ferrata e ci raggiungono gli atleti un po' affaticati ma felici e soddisfatti".

Il **26 maggio**, "Via dei Teit", anello da Vernante verso Palanfrè (quaranta partecipanti), "un giro nella memoria, su sentieri panoramici che collegavano i numerosi "Teit" ormai abbandonati: ne abbiamo toccati ben otto, alcuni dei quali con i caratteristici tetti in paglia". Era tempo di finocchi selvatici e spinaci di montagna e ne abbiamo raccolti.

Due giorni a **giugno** (1 e 2) al monte Toraggio (1973 m) per il Sentiero degli Alpini: "Un arduo percorso scavato nelle pareti del Toraggio e del Pietravecchia", nelle Alpi Liguri, con pernottamento (circa trenta, compresi gli amici di Torino) presso il rifugio Allavena alla Colla Melosa (1541 m). "Il panorama che si ammira è caratterizzato dal suggestivo contrasto: la vista del mare e dell'arco delle Alpi Marittime - Alpi e Appennino Liguri".

Nuova e simpatica formula nella "gita nonni e nipoti" al rifugio Mettolo Castellino e Cima della Tura il **15 / 16 giugno**, sopra Artesina: "I nonni li abbiamo forniti noi, ce n'è stato!".

Ma "non solo Alpi" (per usare il tormentone verbale in voga), bensì anche Appennini e quali Appennini! Sì, il Corno Grande (2912 m) del Gran Sasso d'Italia, la più alta vetta della catena peninsulare. Possiamo considerare questa gita come il "clou" del semestre, per durata (tre giorni), partecipanti (sessantacinque su pullman a due piani), distanza, impegno organizzativo davvero encomiabile, impegno escursionistico notevole e pieno successo.

E ... non solo Gran Sasso: nel viaggio di andata, infatti, ghiotta sosta ad Orvieto per la visita al Duomo ed al Pozzo di San Patrizio, "celebre per la singolare ed ardita struttura" (due percorsi interni a spirale, uno per scendere e uno per risalire, che inverosimilmente mai si incontrano o intersecano, ignorandosi completamente!); ed al ritorno, visita alle Grotte di Frasassi (Ancona), "un susseguirsi di scenari naturali stupefacenti".

Ed infine il **30 giugno** escursione in venti alla Rocca Parvo (2394 m) da Castelmaderno, "bella cima dalla parete verticale ben visibile dal Santuario di San Magno".

Qui termina il reportage sulla notevole attività escursionistica del primo semestre 2002, ma ogni tanto, ci siamo anche seduti per un po' di riposo e riparo in sede, con sei serate di diapositive o cortometraggi su temi prevalentemente ... istituzionali: montagna, scalate, flora, fisiologia della marcia, natura, viaggio ai Poli ed in Thailandia.

## Milano

La GM di Milano ha iniziato nell'aprile 2002 il suo secondo anno di esistenza, che ci auguriamo di riuscire a rendere ancora più interessante del primo, attraverso le gite e le serate in sede che di mese in mese organizziamo. Ricordo che all'indirizzo internet <http://gmilano.interfree.it> si trovano le più belle immagini delle nostre gite sociali.

**Aprile**: Siamo partiti il 16 aprile con la serata tenuta dal nostro socio Renzo Quagliotto, che ci ha raccontato della sua spedizione nell'Hoggar Algerino, svoltasi in inverno negli anni '80, con numerose immagini delle tante arrampicate effettuate, delle dune del deserto di sabbia e della visita all'eremo di Padre Charles De Foucault.

Il **21** si è svolta la prima gita scialpinistica organizzata dalla GM a Milano: il socio "ibrido" veronese Matteo Sgrenzaroli ha accompagnato altri 10 intrepidi dal Passo del Sempione alla vetta del Breithorn, lungo un itinerario tanto classico quanto meraviglioso. Il ritorno

alle 5.30 in piazzale Lotto non ha spaventato il gruppo; siamo partiti presto dal passo e siamo arrivati alla cima parzialmente avvolta nelle nuvole. Il tempo però è subito migliorato e ci siamo goduti una entusiasmante discesa.

Il 28 Ezio Goggi ci ha accompagnato nell'escursione mensile, che si è svolta nella Val Grande, una delle zone più selvagge d'Europa, abbandonata a se stessa da ormai più di 50 anni. A causa del tempo incerto, data la pericolosità del torrente in caso di pioggia, abbiamo cambiato itinerario, salendo da Cicogna a Pogallo, stupendo paesino adagiato su un verde pianoro, e rientrando a Cicogna per l'Alpe Prà.

**Maggio:** Una rappresentanza di soci ha partecipato alla Benedizione alpinistica nell'Appennino Ligure. È stata una bellissima esperienza di cammino e di immediata amicizia, che ha lasciato in tutti noi il desiderio di rivedersi, tanto che qualcuno ha poi partecipato alla gita al Monte Legnone organizzata dalla sezione di Genova.

Il 26 si è svolta l'escursione alla scoperta della Val Bodengo, un angolo tanto bello quanto poco noto della vicina Val Chiavenna, organizzata da Gaetano Carcano. Una ventina di soci ha preso parte alla gita, che dal paese di Bodengo conduce lungo il fondovalle, circondato da grandi pareti granitiche, fino alla bocchetta della Correggia. Quattro soci hanno dedicato la mattinata all'arrampicata sulla placca di Corte Terza.

**Giugno:** Il 18 Ezio Goggi ci ha presentato con diapositive gli aspetti culturali, religiosi e artistici del Nepal con "Nepal: luci ed ombre sotto le montagne". Nella calda sera di venerdì 21 si è svolta l'ormai tradizionale gita del solstizio d'estate. Quest'anno ci siamo trovati ad ammirare la fine della giornata più lunga dell'anno dalla cima del Monte Barro.

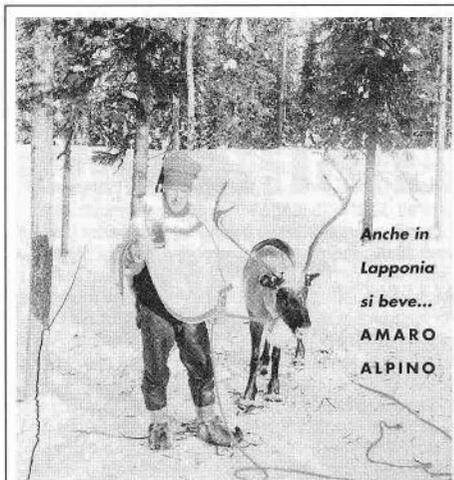
A fine mese, il fine settimana del 29/30, una ventina di soci hanno partecipato alla gita al Pizzo Scalino, bella montagna della Val Malenco, organizzata dal prof.

Giorgio Vassena. Il primo giorno il gruppo, partito dalla diga di Campo Moro nella mattinata, ha affrontato in una giornata serena e ventosa la salita fin quasi al rifugio Marinelli; prima di raggiungerlo ha risalito la facile Vedretta di Caspoggio fino all'omonima bocchetta, da cui è poi sceso fino al rifugio Bignami. Nella serata Gaetano Carcano ha svolto un ripasso delle tecniche di progressione su ghiacciaio, in vista dell'ascensione del giorno successivo, seguito da alcune spiegazioni sui ghiacciai circostanti da parte del glaciologo prof. Giacomo Casartelli. Il giorno successivo, purtroppo, la salita è stata guastata dal tempo nuvoloso, che non ha permesso una veloce progressione del gruppo. Raggiunta e risalita la Val Poschiavina, il gruppo suddiviso in 5 cordate ha attaccato il ghiacciaio dalla lingua principale, risalendolo fino a circa quota 3000 m. Dopo ormai più di 5 ore di cammino, dato che ne mancavano ancora quasi due alla vetta, più altre quattro per la discesa, tenuto conto del brutto tempo e del fatto che tutti dovevano ancora andare a Messa, la maggior parte ha deciso di rinviare la salita a migliore occasione: soltanto 4 arditi hanno portato a termine l'ascensione.

**Luglio:** Nei giorni dal 25 al 28 si è svolto il trekking nel Gruppo Sella per ragazzini, organizzato da Ezio Goggi. Quest'anno si è trattato di una traversata, infatti il percorso ha coperto una specie di arco che ha come base la Val Badia tra Corvara ed il Passo Gardena e come apice la cima del Piz Boè. È un percorso un po' anomalo per le Dolomiti in quanto, a parte la partenza e l'arrivo, non scende mai sotto i 2000 metri di quota. In otto abbiamo dormito al rifugio Kostner dopo essere saliti dall'arrivo dell'ovovia da Corvara facendo lo slalom tra le ruspe che scavavano per installare gli impianti di innevamento artificiale; in due ci hanno raggiunto il giorno dopo di prima mattina. Salita al Boè per la Cresta Strenta che, in particolare tra il Piz Lec Dlacè e la cima del Boè è una magnifica cavalcata a fil di cielo, tra l'altro poco

frequentata. Dalla cima al rifugio Boè invece si rientra nella folla. Il giorno successivo, nella discesa al rifugio Pisciadù tra nuvole e folate impetuose di vento che rendevano l'altopiano del Sella una landa desolata, non abbiamo mancato di salire la Cima Pisciadù (sole sulla cima) per la normale passando tra cenge e roccette. Con grande entusiasmo dei più giovani sulla cima c'è perfino il libro di vetta. Il piccolo rifugio strapieno non ha diminuito la nostra gioia e, la mattina successiva, discesa presto al fine di evitare le folle in salita per le corde fisse della val Setus.

**Agosto:** Dal 29 agosto all'1 settembre il trekking attraverso il gruppo Civetta-Moiazza. Percorrere un tratto dell'Alta Via n°1 in questo periodo può sembrare un rischio ma, forse anche "grazie" alla stagione inclemente, gente in giro non ce n'era molta; e così la Grande Civetta, le torri e la possente bastionata della Moiazza si sono concesse in tutto il loro splendore solitario. In tredici, accompagnati da Ezio Goggi, abbiamo deciso di intraprendere questo percorso che, anche a causa delle tappe non certo estenuanti (Coldai, Vazzoler, Carestiat con immancabile passaggio al Tissi) voleva essere principalmente una vacanza in montagna. Devo dire che, in tanti anni di frequentazione, non ho mai avuto modo di osservare così bene la Civetta-Moiazza, accorgendomi che ogni tanto oltre a girare facendo lunghe tappe o grandi dislivelli, bisogna anche sapersi fermare a guardare. Molte soste dunque, una anche per un salutare bagno nel lago Coldai, e ogni volta un diverso aspetto delle pareti che si svelava. Secondo me non c'è un altro gruppo dolomitico così grandioso, tanto che quattro dei nostri figli che erano con noi, dopo aver visto tante forme fantastiche tra le rocce delle torri sopra il Vazzoler, la sera intorno al "fogolar" del Carestiat con il racconto della tradizionale leggenda dicevano che delle cose così grandi e così belle non avrebbero mai potuto essere immaginate dall'uomo.



Anche in  
Lapponia  
si beve...  
**AMARO  
ALPINO**

**Al Amaro  
Alpino**  
IL DIGESTIVO

BREVETTI N. 21005 - 170385  
222397 - 164792  
SARACENI & C. S.p.A.  
DOTT. A. PONTILLO - TRENTO

**AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE,  
UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.**

Per informazioni sui punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a:  
**Distilleria Alpina, via Grazioli 104, 38100 Trento**  
Tel. 0461/234241 - Fax 0461/268336